

CENTRO REGIONALE PER IL PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO DELL'UMBRIA
PERUGIA

**CRITERI SEGUITI NELLA DELIMITAZIONE DELLE ZONE OMOGENEE PER
L'AGRICOLTURA UMBRA**

Relazione a cura del Prof. Giuseppe Gurrieri, con introduzione del Dott. Mario Santi

COMITATO SCIENTIFICO

Relazioni metodologiche, raccolte dall'Ufficio Regionale di Coordinamento

INTRODUZIONE¹ (a cura del Dott. Mario Santi)

La carta delle zone omogenee, costruita dallo Osservatorio di Economia Agraria sulla base dei tipi di azienda prevalenti in ciascuna zona, costituisce una prima ipotesi di lavoro, necessaria alle successive fasi di lavoro. La carta è stata costruita sulla base delle conoscenze empiriche dei compilatori, abbastanza approfondite per la diretta esperienza di lavoro in Umbria. In quanto prima ipotesi di lavoro, la carta delle zone sarà verificata nel corso delle successive indagini aziendali.

Dalla prima approssimazione intorno alla omogeneità di singole zone (tenuto conto dell'ordinamento colturale, della superficie aziendale e del tipo di imprese prevalenti), risulta che i Comuni che hanno il loro intero territorio in zone considerate omogenee sono 49; quelli che hanno il territorio in zone diverse sono 39; gli incerti sono 3.

L'Umbria secondo l'ipotesi costruita, presenta quattro grandi zone, divise poi in sei sottozone. Di ciascuna zona e sottozona la relazione che accompagna la carta, descrive gli elementi compositivi in relazione alle tre variabili sopra ricordate.

Nelle successive fasi di lavoro, zona per zona, verrà estratto il campione di aziende e verranno svolte le indagini dirette.

Allo stato attuale delle cose, la carta delle zone omogenee ha valore puramente orientativo, e come tale deve essere considerata, anche se è stata costruita con scrupolo e dopo un'attenta riflessione.

¹ Tale introduzione risale al maggio 1961.

CARTA DELLE ZONE OMOGENEE (a cura del Prof. Giuseppe Gurrieri)

CRITERI SEGUITI PER LA DELIMITAZIONE

I criteri fondamentali che ci hanno guidato alla realizzazione di una carta delle zone omogenee dell'Umbria, si ispirano a quelli concepiti e ampiamente studiati e discussi dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria sulla base delle direttive di un Comitato Scientifico presieduto dal Prof. Giuseppe Medici, allo scopo di pervenire ad una carta dei tipi di azienda in Italia.

L'omogeneità delle zone è perciò da considerarsi rispetto al tipo di azienda prevalente, risultando questa dalla combinazione di tre fondamentali fattori considerati in senso dinamico (cioè della possibile trasformazione), quali, in primo, l'ordinamento colturale in atto, la superficie aziendale e il tipo di impresa prevalente; dalla combinazione di tali fattori, l'azienda risulta perciò sufficientemente caratterizzata.

Tali criteri, che sembrerebbero lasciare troppo campo all'aspetto soggettivo, trascurando una più analitica impostazione scientifica, in quanto le scelte non sarebbero derivate da una analisi statistico-deduttiva, bensì da considerarsi di carattere intuitivo, sono in realtà pienamente aderenti alla realtà economica-agraria della Regione.

La delimitazione è stata eseguita non tenendo inizialmente conto dei confini comunali che segnano limiti di competenza amministrativa non ne rispecchiano nella sua interezza l'effettiva realtà economica-agraria.

In una seconda fase, sovrapponendo un lucido della stessa scala portante però il reticolo comunale, si è potuto vedere come in effetti i comuni che si possono considerare omogenei sono in totale 49 su 92, di cui 30 in Provincia di Perugia e 19 in quella di Terni.

I non omogenei sono 39, di cui 26 riguardano Perugia e 13 Terni; mentre, infine gli incerti sono solamente 3.

DESCRIZIONE SINTETICA DELLE ZONE

ZONA A – AZIENDE A MEZZADRIA DELL'ALTA COLLINA CON INDIRIZZO PRODUTTIVO MISTO TENDENTE ALL'ESTENSIVO

Interessa in parti uguali l'Umbria e le Marche, e si estende con il blocco maggiore su tutta la fascia Preappenninica e Appenninica che va dalle falde del Monte Subasio per poi continuarsi verso Nord fino ai confini con l'Appennino Romagnolo.

È la zona territorialmente più estesa riguardando in complesso una superficie di circa 405.000 Ha.

Essa si compone di quattro blocchi di cui il più grande ricade nella fascia dell'Appennino Umbro-Marchigiano; gli altri tre si rinvengono nell'ambiente alto-collinare e montano dell'Umbria centrale e più precisamente sono rappresentati dalla fascia alto-collinare e montana che iniziandosi subito a Nord di Amelia si continua per il Monte Peglia, S. Venanzo per terminare a Piegaro al limite della zona collinare del Trasimeno e di Perugia; dal blocco centrale dei Monti Martani e infine più a Nord della zona di Collemancio e Castel Leone.

L'ambiente è tipicamente alto-collinare e montano.

Il tipo di azienda dominante è caratterizzato da un'impresa familiare di tipo prevalentemente mezzadrile più raramente diretto-coltivatrice con un ordinamento colturale sempre misto e tendenzialmente estensivo risultando le aziende di dimensioni

sempre notevoli; la media più frequente si può considerare di 25-30 Ha. per arrivare in casi non rari a 40-50 Ha.

A volte i poderi, specialmente i più grandi, sono spezzati in vari corpi anche distanti tra loro e quasi sempre una parte della loro superficie è costituita da pascolo e bosco (quest'ultimo non è dato mai a mezzadria).

L'ordinamento produttivo è misto ed è imperniato su poche fondamentali colture erbacee, quali grano, prato, più raramente granturco, tutte le altre hanno scarsissima importanza.

Le colture arboree sempre promiscue sono rappresentate generalmente da viti sparse maritate all'acero, o in filari, ma sempre di vecchio impianto tanto che il recente diffondersi della fillossera ha ridotto sensibilmente la produzione.

L'olivo assume scarsa importanza ed è presente solo in qualche zona del blocco centrale dell'Umbria (Amelia – S. Venanzo – Monti Martani, ecc.).

L'attività zootecnica è basata in primo luogo sull'allevamento dei bovini di razza Perugina e Marchigiana con infiltrazioni di razza Romagnola nelle zone del Pesarese.

L'allevamento è prevalentemente stabulato, pur non essendo infrequente i casi di allevamento semibrado, specialmente dove buoni pascoli lo consentono.

Pure importante è l'allevamento dei suini sia per la riproduzione, sia per la carne.

Gli ovini specialmente in questi ultimi tempi, hanno assunto e vanno sempre più assumendo importanza, specialmente per le razze con prevalente attitudine alla produzione della carne.

La tecnica agricola piuttosto arretrata, non ricorre che in quantitativi piuttosto modesti ai concimi chimici e agli antiparassitari.

La meccanizzazione è poco diffusa risultando onerosa rispetto al valore della produzione ottenuta.

In questa zona il fenomeno dello spopolamento mezzadrile si è verificati prima ancora che nelle altre zone, assumendo proporzioni veramente notevoli.

SOTTOZONA A – ALTOPIANO DI GUBBIO

Riguarda la vallata di Gubbio e si continua poi fino a Branca per congiungersi con la stretta vallata di Gualdo Tadino.

I caratteri fondamentali che la differenziano dal resto della zona, sono costituiti essenzialmente da una maggiore fertilità naturale e dalla possibilità di irrigare parte di essa.

In seguito a ciò l'ordinamento colturale contempla qui anche colture industriali, quali tabacco, barbabietola e pomodori.

Anche l'attività zootecnica usufruendo di maggiori disponibilità di foraggio, fa registrare carichi di bestiame che si aggirano intorno ai 3,5 -4 Q.li/Ha. (il carico medio della zona è di 2,5-3).

Il tipo d'impresa è sempre la mezzadria, con eccezione per l'altopiano di Gualdo dove, per lo meno in egual misura, si rinvengono aziende dirette coltivatrici.

ZONA C – AZIENDE PREVALENTEMENTE MEZZADRILI DELLA MEDIA COLLINA CON INDIRIZZO CEREALICOLO – VITICOLO – OLIVICOLO – ZOOTECHICO

Tale zona rappresenta l'ambiente collinare tipico dell'Umbria.

Esso si estende dalla collina di Otricoli Sangemini in Provincia di Terni, fino alla zona circumlaquale del Trasimeno ai confini con la Val di Chiana.

La superficie è di circa 347000 ettari.

La zona è caratterizzata da aziende la cui superficie oscilla intorno ai 10-15 Ha. con punte minime di 6 e massime di 25.

L'azienda che più frequentemente si riscontra è di 12 Ha.

Il tipo di impresa è sempre mezzadrile salvo casi, in verità non frequenti, di impresa diretto-coltivatrice formatesi solo recentemente tramite ricorso alla cassa per la formazione della piccola proprietà contadina.

L'ordinamento colturale è quello tipico dell'ambiente medio collinare, cioè misto basato sulla cerealicoltura e sull'allevamento del bestiame sempre di razza Perugina.

Notevole importanza rivestono poi anche gli allevamenti suini per la produzione del latte.

In questa zona, molto frequentemente, per poderi delle dimensioni sopra dette, si conformano dalle 3 alle 5 scrofe di ottima razza per la produzione dei latte (Large White, Reggiana, recentemente si è introdotta la Landrace).

Ruolo molto importante rivestono le colture arboree quasi mai specializzate ma per lo più allevate in forma promiscua a filari di viti e olivi, o a "piantata" per la sola vite maritata all'acero.

La successione delle colture non è quasi mai guidata da una vera e propria rotazione bensì da avvicendamenti liberi.

È una zona in cui si rinvengono numerose piccole vallate (Nestore, Paglia, ecc.) in cui ricorrenti gelate tardive impediscono qualsiasi tentativo di ortofrutticoltura consentendo però la coltivazione del tabacco (quasi sempre Bright) con risultati soddisfacenti).

1° SOTTOZONA C – BUONA COLLINA DI PERUGIA E DEL TRASIMENO

Tale sottozona rappresenta la parte migliore di tutta la zona.

Essa riguarda, per un complesso di circa 75000 Ha., una parte notevole dei comuni di Perugia, Marsciano, Panicale, Paciano, Piegara e Castiglione del Lago.

In esse si rinvengono aziende di ampiezza largamente inferiore rispetto a quelle di tutta la zona di cui fa parte; la media più frequente è di 8-10 Ha.

trattasi in genere di aziende finora le più stabili con ordinamenti colturali misti tipicamente medio-collinari e che forse solo in queste zone trovano rispondente adattamento alle condizioni ecologiche e strutturali delle proprietà e al tipo d'impresa mezzadrile.

Si tratta di terreni di notevole possibilità produttive sia per le colture erbacee ma ancor più per la vite e l'olivo.

Queste infatti assumono sempre notevole importanza nell'ordinamento colturale e sono quelle (specie l'olivo) che consentono di saldare il diagramma del lavoro, livellando le punte massime e minime dell'anno.

Ciò giustifica la stabilità dell'azienda di dette zone, in cui l'esodo non si registra affatto e se si verifica, si verifica in proporzioni minime e non riguarda mai intere famiglie coloniche che "abbandonano il podere" bensì alcuni membri della famiglia che si staccano per intraprendere altre attività.

2° SOTTOZONA C – ALTOPIANO DELL'ALFINA

È l'altopiano ad Ovest di Orvieto; riguarda una superficie di Ha. 8500 circa.

In tale sottozona, caratterizzata da terreni di origine vulcanica, si rinvengono aziende la cui superficie media più frequente oscilla intorno ai 15-18 Ha. di seminativo, ad indirizzo colturale più estensivo di vario tipo cerealicolo zootecnico con pascoli e bosco di castagno. Il carico di bestiame è di circa 1,8-2 q.li/ha.

3° SOTTOZONA C – VALLE DEL PEGLIA

È la vallata di Orvieto.

La sua superficie si aggira intorno ai 5000 Ha. circa.

Le aziende sono caratterizzate da una ampiezza media di circa 10-12 Ha.

Prevale naturalmente la mezzadria.

L'ordinamento colturale è cerealicolo zootecnico con colture industriali (tabacco, pomodori in minore estensione).

Tale vallata rientra, insieme a quella del Chiani nella zona dell'Orvietano per la produzione del "vino tipico d'Orvieto" per cui nell'ordinamento colturale dell'azienda ha pure importanza la coltura della vite.

4° SOTTOZONA C – FASCIA PEDEMONTANA DI CESI CON AZIENDE OLIVICOLE A SALARIATI

Si tratta di una piccola sottozona che territorialmente riguarda circa 3000 Ha.

Essa è però fortemente caratterizzata da un ordinamento produttivo tipicamente olivicolo.

In essa le aziende di dimensioni oscillanti intorno ai 60 Ha. sono sempre condotte con salariati con un indirizzo produttivo sempre monoculturale.

ZONA D – BLOCCO APPENNINICO CON AZIENDE DIRETTO-COLTIVATRICI AD INDIRIZZO PRODUTTIVO – ZOOTECNICO – CEREALICOLO – VITICOLO

È rappresentata dal territorio montano, e occupa una superficie complessiva di circa 340000 Ha.

L'indirizzo produttivo dominante è quello zootecnico-cerealicolo: il grano si coltiva ancora su discrete superfici ma con rese del tutto insignificanti, mentre acquista particolare importanza la coltivazione della patata.

Si allevano, oltre alle pecore, bovini di razza valdostana per la produzione del latte. Lo sviluppo di questo allevamento è stato compromesso dal fallimento di iniziative cooperative destinate nella zona alla lavorazione del latte.

Il bestiame viene alimentato in gran parte al pascolo e nei mesi invernali con foraggi prodotti dallo sfalcio dei prati pascoli.

Nella zona di Norcia (Valle del Corno e del Sordo) ci sono circa 700-800 Ha. di ottime marcite, consentendo una buona produzione lattiera anche nel periodo invernale.

I pascoli sono caratterizzati da un impoverimento dovuto principalmente ad una utilizzazione irrazionale, e sono adatti particolarmente all'allevamento della pecora.

Discreta importanza ha nel territorio la produzione di castagne che alimenta un intenso mercato.

I boschi, non molto estesi, sono generalmente allevati a ceduo, rare le fustaie.

Trattasi di piccole aziende, costituite da appezzamenti sparsi e distanti tra loro; l'abitazione e il ricovero del bestiame si trovano nei centri abitati, quindi manca una vera e propria organizzazione aziendale.

Esiste quasi esclusivamente la proprietà contadina con una ampiezza di 4-5 ettari.

Si riscontrano però aziende di 25-30 Ha. con punte anche maggiori nei paesi di Cascia di cui solo 7-8 destinati a seminativo.

I pascoli sono di proprietà comunale e appartengono alle comunanze.

La pastorizia transumata è in forte declino, tanto che molti pascoli rimangono inutilizzabili.

SOTTOZONA D – AZIENDE DIRETTO-COLTIVATRICI CON INDIRIZZO PRODUTTIVO PREVALENTEMENTE OLIVICOLO

Si tratta di una sottozona di circa 27000 Ha.

Essa, che come tipo d'impresa ha continuità con tutta la zona diretto coltivatrice di cui fa parte, si differenzia essenzialmente per l'ordinamento colturale esclusivamente olivicolo.

La proprietà non è molto frazionata essendo la media più frequente di 7-8 Ha. circa.

In alcuni comuni di tale zona, quali Arrone, Ferentillo e soprattutto Montefranco si riscontra, in contrasto con il resto dei comuni della Regione, un aumento di popolazione residente, in conseguenza della vicinanza di un centro industriale quale è Terni, fungendo così da dormitorio operaio della città

Infatti l'ordinamento monoculturale che assorbe attività solo in pochi periodi dell'anno (raccolta, potatura, ecc.) consente il formarsi di coltivatori diretti che sono soprattutto operai della industria.

ZONA E – ZONE IRRIGUE DELL'UMBRIA CON AZIENDE MEZZADRILI AD INDIRIZZO PRODUTTIVO MISTO CON COLTURE INDUSTRIALI, CON INIZIALI ESEMPI DI CONDUZIONE A SALARIATI

È la zona di maggiore suscettività dell'Umbria, risultando costituita dalla Valle del Tevere dal suo ingresso in Umbria fino a Todi e dalla Valle Umbra fino a Spoleto nonché dalla Conca Ternana.

La sua superficie complessivamente è di circa 75000 Ha.

Si tratta di terreni alluvionali, tipici dei fondo valle, freschi e profondi, dotati di notevole fertilità naturale, adatti perciò a qualsiasi coltura.

Il tipo di azienda che caratterizza tale zona presenta un ordinamento colturale che, inizialmente plasmandosi su quello della collina (con esclusione della coltura dell'olivo), si è poi andato man mano modificando con l'adozione sempre maggiore di colture industriali, quali tabacco (Bright), pomodoro, bietola da zucchero; l'ordinamento colturale attuale è perciò cerealicolo, zootecnico, viticolo con colture industriali.

Per una più precisa caratterizzazione vi è da dire che, gli ordinamenti colturali, pur rimanendo entro lo schema ora descritto, presentano, per quanto riguarda le colture industriali delle variazioni da zona a zona.

Così ad esempio nell'Alta Valle del Tevere (S. Giustino, Città di Castello, Umbertide e parte di Perugia) il tabacco è la coltura indubbiamente più importante, mentre nella parte media della valle esso cede in parte il posto al pomodoro e alla bietola da zucchero, mentre nella Valle Umbra specialmente nei pressi di Foligno, questa ultima prevale senz'altro sul tabacco; però il settore di gran lunga più importante è per questa zona quello zootecnico: infatti i migliori nuclei di allevamento bovino si riscontrano nella piana di Foligno.

Il tipo d'impresa largamente dominante fin ora è quello a mezzadria, se pur incominciano a verificarsi da qualche anno (due o tre) numerosi casi di azienda a salariati e ciò come conseguenza della cessazione del rapporto di mezzadria.